

# Nuvole Prensili

Parole Immagini Storie

## Parlando con... RENATO MITE

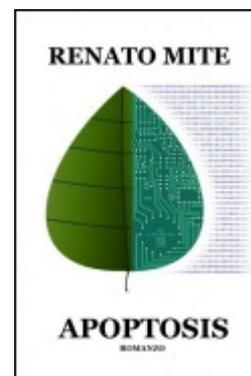
© LUGLIO 23, 2014     NUVOLE PRENSILI     1 COMMENTO



i  
1 Vote

# Oggi vado ad intervistare Renato Mite (<http://www.renatomite.it/>), pescato con piacere nel grande mare delle autoproduzioni. Un esempio da seguire (e persona gentilissima)!

La storia di questa intervista è singolare. Ho conosciuto l'autore tramite un click casuale su Twitter, scoprendo così Apoptosis (<http://www.renatomite.it/>), il suo romanzo di fantascienza «hard» (ad alto contenuto tecnico). La cosa mi ha colpito in modo particolare, dato che è il mio genere di letture preferito e che i nuovi autori producono per la maggiore mainstream o fantasy. (<https://nuvoleprensili.files.wordpress.com/2014/07/mcapoptosis.jpg>) Non ho perso tempo e sono andato ad intervistare Mite, così da saperne di più (per la mia e vostra felicità).



Intanto benvenuto.

- Ciao, grazie.

Cosa ne dici di partire con qualcosa che ti riguarda? Chi è Mite. Come persona e come autore.

- Come persona sono un tipo riservato, meticoloso e testardo, inoltre parlo poco e penso molto. Come autore divoro parole, i miei personaggi parlano più di me, prediligo la narrazione alle lunghe descrizioni e per il resto non cambia granché: sono meticoloso nelle ricerche e penso molto alle storie da scrivere.

Apoptosis è il tuo romanzo ebook, ed è già disponibile all'acquisto sulle maggiori piattaforme di distribuzione. E' la tua opera prima?

- Sì, Apoptosis è il mio primo romanzo. Il libro è disponibile anche in cartaceo per chi, come me, ha un debole per i libri di carta pur non disdegnando gli ebook.

Tanto per stuzzicare la curiosità di chi ci sta leggendo: proviamo a riassumere la storia?

- Apoptosis racconta la storia di un hacker, Matthew Jaws, che seguendo le sue ossessioni e le sue convinzioni si intrufola nella rete per la sanità pubblica, una rete creata dalla HOB Medicines per permettere alla gente di monitorare il proprio stato di salute con un PNS. Il PNS è uno strumento di diagnosi personale attraverso la Patoneuroscopia, l'indagine degli impulsi neurali, ma nasconde diverse insidie. Matthew mette a rischio persino la sua vita pur di scoprire i retroscena della Patoneuroscopia e viene in possesso del trattato scritto da George Tobell, il padre della Patoneuroscopia, che getta le prime luci sui segreti della HOB. Quando Matthew ottiene un lavoro nell'HOB Building e un giovane ricercatore scopre che chiunque usa il PNS è in pericolo, le insidie diventano tangibili.

Confesserò una cosa: va di moda ambientare la SF nostrana proprio in Italia, ma storco sempre il naso quando leggo che «Mario Rossi ha sconfitto il SuperComputer». I tuoi personaggi sono, nella migliore tradizione del genere, di origine anglofona. Non sei sceso a compromessi.

- Secondo me, in Italia ci sono le capacità tecniche e scientifiche per costruire un SuperComputer, quindi Mario Rossi potrebbe anche sconfiggerlo, se solo fosse costruito qui.

In Italia costruiamo eccellenze tecnologiche, come parti degli aerei Boeing e dei moduli spaziali per la Stazione Spaziale Internazionale, e abbiamo ricercatori capaci che vengono apprezzati più all'estero, tanto per restare nel campo delle neuroscienze basta ricordare che il Nerve Growth Factor (fattore di

crescita nervoso) è stato scoperto da Rita Levi Montalcini. In Italia, però, gli investimenti in ricerca e sviluppo scarseggiano, le menti fuggono all'estero e così via. In conclusione, se vuoi rendere credibile un colosso farmaceutico che investe in ricerca medica, sviluppa strumenti di diagnosi, installa una rete digitale per la sanità, devi ambientare la storia in un paese dove questo può avverarsi. Per questo ho scelto gli Stati Uniti d'America, pur portandoci un po' di Italianità: Billy è di origine italiana e ci sono diversi riferimenti al nostro paese.

Il tuo è un romanzo che va oltre il thriller medico alla Crichton e aggiunge ipotesi futuribili (ma pertinenti). E' chiaramente un romanzo di fantascienza. Domanda strana, ma devo fartela. Perché fantascienza. E perché di questo tipo. E' una scelta in controtendenza!

- In realtà la scelta è avvenuta solo alla fine. Per tutto il tempo che ho scritto e revisionato il libro, non ho mai pensato al genere, pensavo solo alla storia che prendeva corpo. Ho dovuto classificare il mio libro quando ho cominciato a scrivere le lettere di presentazione agli editori, è allora che, pensando al genere, mi sono detto questo è un libro di fantascienza. Pensavo alla storia, non alla tendenza, e quindi mi sono trovato in controtendenza.

Gli argomenti sollevati nella storia guardano alle prossime decadi, ma hanno le radici bene affondate nel presente. Da dove viene questa competenza tecnica? Studi personali, o lavoro di ricerca?

- Per guardare al futuro devi per forza avere un punto di osservazione nel presente. Ho indirizzato i miei studi verso l'informatica, ma sono appassionato anche di scienza, la mia piccola competenza viene dalla ricerca. Per scrivere Apoptosis ho fatto molta molta ricerca, e la passione per la scienza non me l'ha fatta pesare, anzi, mi sono divertito a soddisfare la mia curiosità. La scienza, come anche l'informatica e la tecnologia, influenza molto la nostra vita, questa è un po' l'essenza di Apoptosis che ho cercato di sottolineare con "Apoptosis rivelato".

Il romanzo ha comunque una sua parte di mistero, dato che molti interrogativi sorgono sin dalle prime pagine e andranno a risolversi solo sul finale. Scienza, medicina, thriller... la stesura deve essere stata difficile e lunga. Puoi dirci come è stato costruito Apoptosis? Tempi, difficoltà, e altri dietro le quinte.

- Più che difficile, è stata una stesura davvero lunga. Fra ritagli di tempo che mi lascia il lavoro e la vita quotidiana, ci ho messo qualcosa come dieci anni, ma se metto insieme il tempo effettivo, saranno all'incirca tre anni. L'idea di base era l'utopia di un mondo senza malattie, ma la cosa sorprendente della stesura del libro è che a un certo punto i personaggi sono diventati autonomi, nel senso che erano loro a guidare la mia scrittura. Un esempio è quando George Tobell va a parlare con Hitch, il magnate della HOB, e questi porta il discorso sul figlio del ricercatore, mi sono chiesto perché. La prima stesura del libro comprendeva solo la prima parte, "La breccia", ma questo intervento di Hitch, e la determinazione di Matthew quando, alla fine di quella parte, parla con Billy nel cimitero, mi hanno persuaso che il libro non era finito, il finale era aperto e c'era ancora molto da scoprire sulla Patoneuroscopia. In pratica sono stati i personaggi a svelarmi la storia per intero e questo mi ha molto emozionato.

C'è qualcuno che intendi ringraziare o citare per aver contribuito all'opera?

- Tendo a fare ricerche da solo, ma devo ringraziare mio fratello Sebastiano che di informatica ne sa più di me e, oltre a trasmettermi la passione per questa materia, mi ha anche dato alcune dritte durante la stesura del libro. Comunque i ringraziamenti sono diversi e sono tutti a fine libro.

Hai deciso di auto-produrti. Scelta che sempre più autori stanno compiendo. Chi dice che è un ripiego, chi una grande occasione, chi esita ma alla fine si accoda.

E' stata una scelta diciamo imposta dalle circostanze o sin da subito hai pensato: no, questa è la sua collocazione?

- Una parte di me sapeva che avrei dovuto autopubblicarmi. Non solo la fantascienza è un genere di nicchia pubblicato da pochi, ma il mercato editoriale segue le tendenze e la maggior parte degli editori punta su filoni che vendono e su autori che prima hanno venduto molto nel loro paese, dove

forse gli editori sono più audaci. Comunque ho dato loro una possibilità perché farsi pubblicare sarebbe stata un'emozione maggiore, ho cercato di selezionare i più seri e nonostante questo ho ricevuto subito una proposta a pagamento. Quella è stata la conferma che avrei dovuto autopubblicare, ho aspettato un anno eventuali risposte dagli altri editori e alla scadenza ho pubblicato io. Dal mio punto di vista l'autopubblicazione è una grande occasione e ti permette di gestire il tuo libro fino in fondo, concentrandoti sulla storia e evitando tendenze e compromessi.

Scrivi del futuro, quindi dimmi: come vedi il futuro della letteratura (di genere o meno)?

- La cultura in generale si sta uniformando a canoni commerciali e la letteratura non è immune. Quindi nel futuro della letteratura vedo generi orientati alla vendita su larga scala, ma sono sicuro che buone opere ci saranno lo stesso perché ci sono autori ed editori, seppur in minoranza, che continuano a concentrarsi sulle storie per quello che sono e non per quanto venderanno. Per quanto riguarda la fantascienza, il futuro è la sua materia prima insieme all'immaginazione, quindi è un genere inesauribile.

Da autore non puoi esimerti dal dare consigli. Sai benissimo che un sacco di gente vuole emularti. Il consiglio principe che senti di dare a chi voglia percorrere questa strada.

- Sono sicuro di avere ancora molto da imparare, ma un consiglio posso darlo: devi essere sicuro che sia la tua strada. Come ogni cosa, bisogna impegnarsi per farla nel migliore dei modi. Molti pensano che scrivere sia facile come parlare, ma non è così. Innanzitutto bisogna studiare la grammatica, poi bisogna leggere molto e sapere che le parole sfuggono come anguille. Personalmente non leggo un libro senza avere a portata di mano un vocabolario, le parole hanno un potere evocativo immenso e bisogna saperlo usare. Inoltre ci sono sfaccettature della scrittura da considerare, ad esempio le figure retoriche, i tempi, l'ordine e la subordinazione delle frasi. In fase di revisione puoi stravolgere interi periodi affinché scorrano bene.

Un autore non si ferma mai! Cosa possiamo attenderci da Mite? Sta già lavorando a una nuova opera?

- Sì, sto lavorando ad un giallo un po' sui generis, ambientato in una città italiana, dove ad indagare sono due amici con capacità particolari. Sono già a metà della prima stesura, ma non posso svelare altro per il momento. Poi ho un'altra idea nel campo medico, ma è tutta da sviluppare.

Questa è la mia domanda tormentone e tocca anche a te. Un grande muro e una bomboletta spray. Cosa scriveresti? O cosa disegneresti?

- Non sono bravo in disegno, perciò scriverei qualcosa. La tentazione di scrivere numeri casuali e lasciare tutti a domandarsi il loro significato come Douglas Adams con "Guida galattica per gli autostoppisti" è forte, ma alla fine opterei per una frase. Ora, di getto, scriverei "impara dai tuoi errori senza dimenticare i traguardi raggiunti".

Ti ringrazio moltissimo per aver risposto a questa serie di domande, e mi auguro di poterti ospitare nuovamente! Ci ricordi dov'è che possiamo trovare Apoptosis?

- Apoptosis in formato cartaceo è disponibile principalmente su [ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it) e su [lafeltrinelli.it](http://lafeltrinelli.it) mentre la versione ebook è sia su Amazon che su GooglePlay.

Grazie a te per questa accoglienza e per l'emozione della prima intervista. Sarebbe davvero bello essere ancora tuo ospite. Ciao.

**Vi ricordo che potete apprezzare questo autore e la sua**

produzione sul sito personale <http://www.renatomite.it/>  
(<http://www.renatomite.it/>)

▣ [PARLANDO CON...](#)    ✦ [EBOOK](#), [FANTASCIENZA](#), [INTERVISTA](#), [RENATO MITE](#)

## Un pensiero su “Parlando con... RENATO MITE”

1.

**Renato Mite** ha detto:

luglio 23, 2014 alle 6:26 pm

L'emozione è ancora forte, e devo ricambiare i complimenti, Gaspare, anche tu sei molto gentile.

RISPONDI

CREA UN SITO O UN BLOG GRATUITAMENTE PRESSO WORDPRESS.COM. | THE MOTIF  
THEME.

Iscriviti

## Segui “Nuvole Prensili”

Con tecnologia WordPress.com